

Primo Piano

A Ravenna l'adesione è alta «Chiediamo giustizia sociale»

RAVENNA

Buona adesione ieri allo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil, con punte molto alte nella scuola, nelle biblioteche, nei trasporti e al porto; nell'industria metalmeccanica, nell'agroindustria e nell'edilizia.

Tante le assemblee pubbliche in provincia e buona la partecipazione nei presidi organizzati in tutta la provincia: da piazza XX Settembre a Ravenna, a Largo della Repubblica a Lugo; piazza Gramsci ad Alfonsine; piazza della Libertà a Faenza; viale Roma a Cervia e in piazza della Libertà a Bagnacavallo. Contemporaneamente Spi Cgil e Uil Pensionati hanno dato vita a numerosi volantaggi.

Alle 12 i rappresentanti dei sindacati sono stati ricevuti dal prefetto di Ravenna, Castrese De Rosa.

«L'adesione allo sciopero -



Immagine della manifestazione di ieri in piazza XX Settembre a Ravenna. FOTO MASSIMO FIORENTI

spiegano Marinella Melandri e Carlo Sama, rispettivamente segretaria generale della Cgil di Ravenna e segretario generale della Uil di Ravenna - testimonia la volontà di mandare al Governo una richiesta forte e chiara di

giustizia sociale. Cgil e Uil continueranno a battersi per interventi più giusti che possano dare risposte alla parte più debole del Paese e per affermare principi di equità e per combattere le emergenze del Paese, a partire da



FOTO MASSIMO FIORENTI

quella salariale». Nell'incontro con il prefetto, oltre a ribadire in modo dettagliato le richieste di modifica della manovra, Cgil e Uil hanno anche espresso la loro preoccupazione per le ricadute negative

della legge di bilancio su sanità e istruzione. «Il rischio è quello di un aumento della pressione fiscale locale, inaccettabile in questa fase, perché graverebbe ancora una volta sui lavoratori e pensionati a basso reddito».

LO SCIOPERO A RIMINI

Cgil e Uil: «Danno un premio a chi evade e le famiglie non riescono a fare la spesa»

Cento persone davanti alla Prefettura per bocciare la legge di bilancio: inflazione, eroso un mese di stipendio

RIMINI

MARCO LETTA

Pensioni, pressione fiscale, bollette alle stelle, famiglie in crisi. È il giorno dello sciopero generale che boccia la "finanziaria" di Giorgia Meloni e chiede con forza una manovra più equa che non lasci indietro nessuno. Cgil e Uil (ieri) danno appuntamento in via IV Novembre e nelle ore della mattina un centinaio di persone si raduna davanti alla Prefettura con bandiere, striscioni e volantini. Succede a Rimini come in altre piazze romagnole, da Forlì a Cesena fino a Ravenna. Al termine di tutto una delegazione viene ricevuta dalla vice prefetto Marisa Amabile per spiegare le ragioni del dissenso.

«Non molliamo mai»

«Abbiamo deciso di dare un segnale immediato». La segretaria

generale della Cgil, Isabella Pavolucci, spiega subito perché si è deciso di protestare. La manovra economica «non dà risposte e non contrasta le disuguaglianze». È «profondamente sbagliata», prospetta una società che «cavalca ingiustizie, stiamo cercando di uscire dalla pandemia, ma col "cacchio" che ne usciamo meglio».

La questione delle tasse è prioritaria. «Non possiamo premiare gli evasori» e gli autonomi da 85mila euro all'anno, mentre lavoratori e pensionati si «chiedono se pagare l'apparecchio ai figli o fare la spesa».

Se ci fosse ancora qualche dubbio. «L'inflazione ci ha già fatto perdere un mese di retribuzione. E qual è la risposta? Facciamo pagare meno gli autonomi e premiamo gli evasori».

Finale dedicato ai voucher, strumento ben conosciuto in Riviera. «Il ripristino sarà devastante» e aprirà la strada a «lavoro nero e irregolare» con ricadute immediate sulle «retribuzioni» e in prospettiva da un «punto di vista previdenziale».

Cgil e Uil si rivolgono al governo ma localmente anche i Comuni possono fare la propria parte. «Abbiamo firmato un patto che mira a non lasciare indietro nessuno, ora quel patto deve vive-



Lo sciopero davanti alla prefettura di Rimini. FOTO DEGO GASPERINI

re».

La segretaria provinciale della Uil, Giuseppina Morolli, nel suo intervento segue gli stessi binari della Cgil: lavoro, tasse, pensioni («abbiamo chiesto il ritiro della Legge Fornero, dopo 41 anni uno ha il diritto in pensione»), sanità («i lavoratori pagano uno scotto altissimo»), scuola. Fino ai voucher. «Diciamo no, sia nel turismo sia nell'agricoltura».

L'appello è duplice. «Il governo ci deve ascoltare e i Comuni non aumentino le tasse, per le famiglie sarebbe deleterio».

«Con l'acqua alla gola»

Giuseppe d'Antuono (Fp Cgil) è un dirigente medico dell'Ausl Romagna e racconta i mali della sanità che «sembra stia andando verso il privato» perché il «finanziamento alla sanità pubblica è sottodimensionato» ed è un «male». In Pronto soccorso «non c'è dignità umana, non c'è dignità nel restare su una barella».

I disagi valgono per pazienti così come per i sanitari. «Un medico nel privato viene pagato dieci volte di più», è normale che i reparti si «stiano svuotando,

non ci sono riposi».

I numeri elencati da Meris Soldati (Cgil Rimini) spiegano ancora meglio la situazione. «Solo nel Pronto soccorso mancano 5mila medici e 12mila infermieri, la condizione dei lavoratori della sanità è sotto gli occhi di tutti, i sanitari da eroi durante la pandemia» sono diventati «medici a gettone». E in definitiva il risultato è già noto. «I tagli alla sanità e al sociale aumentano le disuguaglianze e colpiscono i più deboli, soprattutto gli anziani e le famiglie più fragili».

LA RIVIERA
NON CI STA

«Il ripristino dei voucher sarà devastante e aprirà la strada a «lavoro nero e irregolare» con ricadute sulle «retribuzioni»